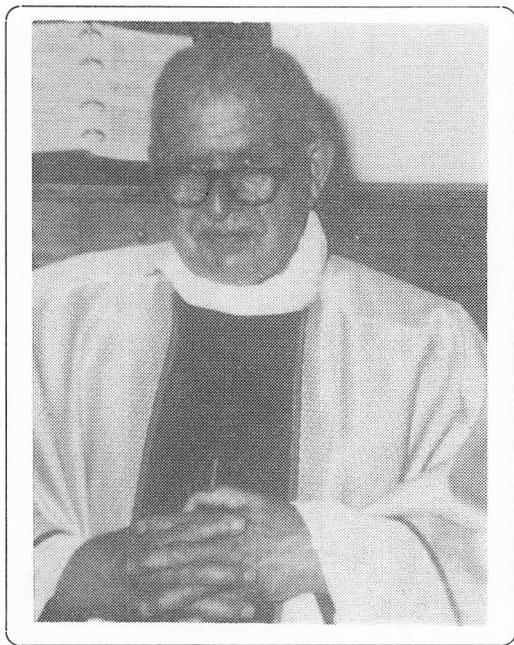


OPERA SALESIANA  
Piazza Maria Ausiliatrice, 19 - Arborea



**Sac. MASALA EMANUELE**

n. Monserrato (Ca) 27 - 01 - 1904

m. Arborea 07 - 09 - 1988

*«Cristo è colui che ha aperto davanti  
a te una porta, che nessuno può  
chiudere».*

Carissimi confratelli,  
il Signore ha chiamato alla casa del Padre con una morte  
drammatica il sacerdote :

## MASALA EMANUELE

che ha concluso la sua esperienza terrena nella nostra casa  
di Arborea il 7 Settembre 1988

« IL GIORNO DEL SIGNORE VERRA' ALL'IMPROVVISI,  
COME UN LADRO » (2Pt. 3,10)

Don Masala era nato a Monserrato, centro agricolo alle  
porte di Cagliari, il 27 Gennaio 1904.

Famiglia povera di beni economici, ma ricca di valori  
cristiani. La famiglia e lo zelo del parroco provocarono la  
scintilla della vocazione salesiana, che divenne solida a con-  
tatto con i Salesiani di Lanusei, che portarono in Sardegna  
lo spirito di don Bosco.

A Genzano fece l'anno di noviziato, e professò per la  
prima volta il 27 Marzo 1920 nelle mani del cardinal Cagliari.  
Sempre a Genzano affrontò gli studi filosofici, quindi a Trevi  
svolse il tirocinio ed iniziò gli studi teologici, che completò  
a Frascati.

Fu ordinato sacerdote a Monserrato, suo paese natìo il  
15 Agosto del 1932.

Dal 1932 al 1947 fu insegnante di disegno, consigliere  
scolastico, confessore nelle nostre opere di Trevi, l'Aquila,  
ma soprattutto a Tolentino.

Nel 1947 passò nell'Ispettorìa romana e fu destinato alla  
casa di Cagliari, dove rimase fino al 1972, quale insegnante  
di disegno e confessore, stimato dai ragazzi e dai confratelli.

Nel 1972 passò alla nostra opera di Arborea, dove rima-  
se fino alla morte, eccetto una breve parentesi a Santulus-  
surgiu e Sassari.

Ad Arborea si è conclusa la sua esistenza terrena in se-  
guito alle ustioni e ad un principio di soffocamento per un  
incendio, che inavvertitamente aveva provocato, e da cui era  
stato salvato in extremis dal padre di un nostro confratello.

« MANTIENI I TUOI IMPEGNI E NON TRASCURARLI  
MAI, VIVI NEL TUO LAVORO FINO ALLA VECCHIAIA »

(Siracide 11,20)

Don Masala amò il lavoro convinto come era che il lavoro è uno dei mezzi per far fiorire la Congregazione. Fu assistente severo ed insegnante metodico; abile nel conversare, ma ancora più abile nel progettare e nel lavorare manualmente, soprattutto come falegname autodidatta.

Costruire era la sua passione, ma costruire lavorando di persona e col minimo dispendio economico, facendo leva sul ricupero e sul riutilizzo di ciò che poteva rimediare o aveva raccolto in precedenza.

Mai chiese di essere messo a riposo, neppure quando le forze iniziarono a venir meno. E se nessuno gli chiedeva una mano, ci pensava lui ad occuparsi nel lavoro manuale o nella lettura, che gli serviva per suscitare argomenti di conversazione con i confratelli.

L'ozio non ebbe spazio alcuno nella sua vita; e l'assioma « Il lavoro è preghiera » fu per lui una realtà quotidiana.

« QUANDO COMINCERANNO TRA NOI LE COMODITA' O  
LE AGIATEZZE, LA NOSTRA PIA SOCIETA' HA COMPIUTO  
IL SUO CORSO »

(Don Bosco)

Dire che Don Masala amasse la povertà significa esprimere solo in parte la realtà del suo essere povero.

La povertà vissuta in profondità rischiava di apparire sfoggio di indigenza, di poca proprietà della persona, di culto del «ricupero», sia che si trattasse di un vestito, di un pezzo di legno, o di un chiodo arrugginito.

Mai una lamentela per il cibo, per il vestiario; sempre il rimprovero a noi e alla nostra comunità per aver tradito lo spirito di Don Bosco nell'uso dei mass media, nell'abitudine all'ammodernamento e al cambiamento non motivato, nella facilità allo spreco e nella poca sensibilità al risparmio.

Fu proprio la sua povertà estrema e il culto del «ricupero» a provocare la sua morte.

Una candela al posto della luce elettrica, qualche scatola di cartone recuperato insieme a del legname, libri e giornali che occupavano ogni spazio della sua camera, e poi l'incendio, le cui conseguenze lo portarono rapidamente alla morte.

Certo gli estremi vanno evitati, ma rimane un richiamo affinché la povertà professata sia vissuta sia interiormente che esteriormente, e non rimanga un semplice termine, vuoto di contenuto.

«NON DISPREZZARE QUEL CHE RACCONTANO LE PERSONE SAGGE... STA' ATTENTO A QUELLO CHE RACCONTANO, PERCHE' ESSI L'HANNO GIA' IMPARATO DAI LORO PADRI»  
(Siracide 8,9)

Don Masala amava il passato, ricordava con nostalgia e con stima i primi Salesiani, che aveva incontrato nella sua vita, ne tesseva le lodi attraverso episodi di vita vissuta.

Di questi salesiani ricordava fatti da cui traspariva l'amore a Don Bosco, e sapeva descrivere con arguzia anche i loro difetti, che li rendevano vicini a noi ed oltremodo simpatici.

Sembrava che avesse paura di perdere una ricchezza troppo importante, e ne parlava fino alla noia, quasi a costringere chi lo ascoltava ad ispirarsi alla tradizione genuina, alla stessa fonte di Don Bosco.

Era brillante e spiritoso nel parlare, e si faceva ascoltare volentieri fino a quando non si lasciava prendere troppo la mano e non dimenticava la nozione del tempo e delle occupazioni dei confratelli.

Don Masala facendo tesoro del detto «Un popolo che dimentica il suo passato è destinato a perire» non solo intendeva non far morire la Congregazione, ma voleva che la Congregazione fiorisse conservando l'entusiasmo dei primi tempi.

«LE ANIME DEI GIUSTI SONO AL SICURO NELLE MANI DI DIO, NESSUN TORMENTO LI COLPIRA'»

La misericordia di Dio è più forte dei nostri peccati, e certamente ha concesso al nostro confratello la gioia e l'incontro con lui.

Tuttavia chiediamo la vostra preghiera per la sua anima, che ha conosciuto come noi il limite, l'imperfezione, il peccato, affinché il Signore gli conceda la pienezza della visione beatifica.

Pregate anche per la nostra comunità vocazionale, perchè riusciamo a capire ciò che è essenziale e riusciamo a pregare esistenzialmente così :

*«Tutto viene da Te, tutto esiste grazie a Te  
e tutto tende verso di Te».*  
*A Te sale, o Dio, il nostro inno di lode per sempre.*  
*Amen! (Rom. 11,36)*

Il direttore e la comunità

**Dati per il Necrologio**

*Sac. MASALA EMANUELE*

n. Monserrato (Ca) 27 - 01 - 1904

m. Arborea 07 - 09 - 1988

a 68 anni di professione  
e 56 anni di sacerdozio